



L'ascensore pronto nel 2010

Via libera della Giunta comunale al progetto della risalita fino a Sant'Agostino
Per realizzarla serviranno due anni e mezzo. Il sindaco Bruni: ci vuole coraggio

I primi passeggeri potrebbero salire sull'ascensore per Sant'Agostino già a fine 2010: sono di due anni e mezzo circa, infatti, i tempi previsti per la realizzazione della risalita verso Città Alta da via Baioni. Il progetto dello Studio Aud di Genova, vincitore del concorso indetto da Palafrizzoni, è stato approvato ieri sera dalla Giunta comunale. Di qui partono le prossime mosse: gli obiettivi in calendario sono l'approvazione del progetto esecutivo entro fine anno, l'assegnazione dell'appalto in primavera e il conseguente avvio del cantiere, che avrà la durata di un anno e mezzo. Le immagini virtuali della «torre d'assalto» che permetterà di scavalcare le Mura hanno acceso, sin dal giorno della loro presentazione, un vivace dibattito in città. «Il confronto è legittimo se si parla della forma architettonica e dell'estetica – commenta il sindaco Roberto Bruni –. È fuori tempo, invece, la discussione sulla risalita in sé. L'opera è inserita sia nel Piano particolareggiato di Città Alta e dei Colli, sia nel Piano delle Opere Pubbliche, ed è stranoto che si era deciso di realizzarla in quella posizione. Sappiamo bene che questa soluzione non esaurisce da sola il problema

dell'accesso a Città Alta; essa offre però una modalità in più». A chi osserva che l'ascensore condurrà gli utenti in una zona piuttosto decentrata rispetto a Piazza Vecchia e dintorni, Bruni assicura che «sono allo studio dei mezzi di trasporto che da Sant'Agostino permettano di risalire verso gli altri luoghi d'interesse dentro le Mura». A sottolineare l'importanza comunque strategica di un accesso diretto alla Fara è l'assessore ai Lavori Pubblici Carlo Fornoni: «La sede dell'Università attrae molta utenza – osserva –. La zona può diventare interessante anche per turisti e cittadini che vogliono misurarsi con un approdo insolito alla cinta muraria». «Saggia», secondo Fornoni, la decisione del Consiglio comunale di rinunciare all'ipotesi di un sondaggio o di un referendum tra i cittadini: «Le decisioni architettoniche e urbanistiche richiedono valutazioni tecniche specifiche». A presentare alla Giunta la futura risalita è stato il progettista Fabio Postani, che, un po' frastornato dal polverone sollevato dai suoi disegni, invita a «leggere in positivo il rapporto tra l'oggetto storico, rappresentato dalle Mura, e il linguaggio contemporaneo della torre con i due ascensori». Definendo il suo progetto come «uno dei meno invasivi» tra gli undici in gara, l'architetto ne ha ricordato le caratteristiche: «Abbiamo seguito una logica di volume-non volume. Di notte la "pelle lignea" che ricopre la torre si smaterializza per effetto dei giochi di luce, permettendo di intravedere la struttura di cristallo interna. Il canyon di 60 metri che conduce alla torre è studiato in modo da risultare il più possibile rassicurante, anche la sera: è scoperto, movimentato nelle forme e sempre visibile dall'alto». La speranza di Bruni, ora, è che nel dibattito si riesca a superare la «forte pulsione alla conservazione» fin qui emersa. «Ci vuole coraggio: le città o cambiano o muoiono».

Fausta Morandi